

Sicilianità e tricchebalacche



by Agata Sandrone and Silvana Restivo

Salve a tutti!

Sono Agata Sandrone e in collaborazione con Silvana Restivo vi diamo il benvenuto a questo nuovo Reportage.

Oggi vi mostriamo alcuni oggetti , che rappresentano il Folkore della nostra Sicilia.
Ecco u bumbulu, il tamburello, il marranzano ed il friscaletto realizzato con la canna.



Accanto al friscaletto, vediamo uno dei giochi più antichi “a strummula”, realizzata in legno, veniva inserito un pezzo di ferro appuntito, intorno al quale veniva attorcigliata una cordicella.

L’ oggetto più rappresentativo del folkore siciliano è il carrettino; accanto un antica lampada ad olio ed una formina per la mostarda.

La miniatura del banchetto di vendita di un “acquarolo” siciliano.



Alcune foglie della Palma Nana, pianta diffusa nel mediterraneo, con alcuni manufatti realizzati con le foglie, come: la curina, le scope, i muscaroli e le coffe.

Gli altri oggetti sono: il trapano usato dal conza lemmi, u bracieri, paramenti che mettevano al cavallo e l’immancabile zotta (la frusta che usavano per incitare il cavallo).

Accanto un piccolo Paladino che fa parte della tradizione siciliana nota in tutto il mondo. E' uno spettacolo in cui le marionette, animate dai "pupari", rappresentano le gesta dei più grandi eroi medievali che lottarono per la cristianità contro i saraceni.



Queste scene si vedono raffigurate nel mio tavolino e nella sponda del carretto .

Si tratta di uno strumento di origine saracena formato da tre martelli di legno posti a forma di ventaglio, di cui i due laterali mobili e uno centrale fisso, in modo che battendo quelli laterali su quello centrale è prodotto il suono che gli dà il nome.

Originariamente era suonato in battaglia, poi con l' applicazione di piattini di latta sul lato esterno dei martelli, come strumento musicale per scandire il ritmo oppure come strumento da gioco.

Come si può notare, il triccheballacche emette un suono ripetitivo e monotono.

Tra tricchi e ballàcchi (triccheballacche) (Tra una cosa e l' altra, frattanto)

Palazzo Nicolaci dei Principi di Villadorata è un simbolo che oggi, riportato agli antichi splendori, dà la dimensione della ricchezza artistica e dell'opulenza del centro netino, in un periodo ormai passato. Residenza nobiliare urbana della famiglia Nicolaci, in pieno stile barocco.



L'interno è suddiviso in novanta vani, alcuni dei quali sfarzosamente decorati, come il salone delle Feste. I lavori di restauro del settecentesco palazzo, hanno fatto riemergere fra gli affreschi del salone delle feste strane immagini nel fregio che fa da raccordo fra le pareti e il soffitto affrescato. «In quella fascia c'è dipinto di tutto, maschere, uccelli, nature morte con fiori e frutta, strumenti musicali, talvolta anche poco comuni come cornamuse e triccheballacche...

Simboli "Esoterici"?

Con questo, Agata Sandrone e Silvana Restivo, vi danno appuntamento al prossimo reportage.